

GEORGI PLEKHANOV

**SOCIALISMO E INTERNAZIONALISMO
1905**

Publicato nel *Social Democrat* del 15 ottobre 1905, n. 10, vol. 9, p. 607.

Caro Compagno

Mi hai posto le seguenti domande:

- 1) Cosa pensi del passaggio del *Manifesto Comunista* che dice che i lavoratori non hanno patria?
- 2) Quale atteggiamento pratico, quale forma di propaganda deve assumere l'internazionalismo di fronte al militarismo, alla politica coloniale, alle loro cause ed effetti?
- 3) Che ruolo devono assumere i socialisti nelle relazioni internazionali, come a esempio le tariffe, la legislazione di fabbrica, ecc.?
- 4) Cosa devono fare i socialisti in caso di guerra?

Rispetto alla prima, Jaurès pensa che non si trattasse tanto del parere deliberato di Marx ed Engels, quanto un'opinione che si formarono sotto l'influsso di condizioni locali, in cui i lavoratori si trovavano in uno stato di grande oppressione; è la stessa opinione di E. Bernstein, ma non la mia. Se fosse corretta implicherebbe che ora i lavoratori dovrebbero essere patrioti piuttosto che internazionalisti. Secondo me è l'esatto contrario, l'internazionalismo va sostenuto più ora dai lavoratori che nel periodo della stesura del *Manifesto Comunista*. La rivoluzione socialista, che porrà fine al capitalismo, dev'essere *internazionale*, pertanto i lavoratori non devono pensare tanto al proprio paese, quanto alla solidarietà con i *lavoratori di tutti i paesi*.

- (2) I socialisti devono opporsi a tutte quelle misure che tendono a perpetuare il capitalismo.
- (3) In questa faccenda i socialisti devono essere guidati da considerazioni di carattere tattico.
- (4) Uno sciopero in tempo di guerra mi sembra impossibile. Ogni sforzo contro il militarismo si deve fare in tempo di pace, per rendere la guerra più difficile.

G. Plekhanov
Ginevra, 25 giugno 1905.